

Comune di Roma

Assessorato alle Politiche Culturali
Sovrintendenza ai Beni Culturali
U.O. Monumenti Medievali e Moderni
Dirigente Luisa Cardilli

Progetto "Roma Capitale: Monumenti e Fontane"

Operatore Locale di Progetto
Stefania De Prai

Servizio Civile Nazionale

Barbara Alfonsetti
Carmela Bonavita
Irene Damiani
Serena Scalfò
Concettina Tropea
Valentina Valentini

Si ringrazia per la collaborazione
Clara Cancellieri
Rossella Motta
Margherita Pasquali



I problemi di conservazione e manutenzione delle fontane sono trattati nel Convegno Internazionale "L'acqua le pietre i bronzi - Le fontane monumentali - Gestione e conservazione - Esperienze a confronto" organizzato dalla U. O. Monumenti Medievali e Moderni. Roma, Auditorium dell'Ara Pacis 23-25 ottobre 2008
www.fontaneroma.it

In copertina: Stefano Donadoni, *A Porta Furba*, 1894 - Museo di Roma



Comune di Roma

Assessorato alle
Politiche Culturali
Sovrintendenza ai
Beni Culturali

L'Acquedotto Felice e le sue fontane



ROMA



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Roma Capitale: Monumenti e Fontane

Fontana del Tritone e fontanile delle Api

Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) fu incaricato da papa Urbano VIII Barberini (1623-44) della realizzazione dell'opera da porre al centro della piazza dominata dal nuovo palazzo di famiglia da cui prende il nome. Il Tritone è rappresentato sulle valve di un'enorme conchiglia nello sforzo di soffiare nella grande buccina che tiene con le braccia alzate e da cui fuoriusciva un altissimo zampillo d'acqua. Sotto la conchiglia, tra i quattro delfini dalle code intrecciate, sono posti due grandi stemmi papali con le api simbolo dei Barberini. Allo stesso Bernini si deve anche l'ideazione di un fontanile ad uso dei viandanti e dei cavalli, collocato su un angolo della piazza in corrispondenza dell'attuale via Sistina, noto come fontana delle Api. Esso fu smontato per motivi di viabilità a fine '800 e ricostruito all'inizio di via Veneto.



Fontana dei Dioscuri al Quirinale

La fontana, voluta da papa Sisto V come fondale scenografico del palazzo del Quirinale, nuova residenza dei Pontefici, fu realizzata da Domenico Fontana nel 1589. Era situata ai piedi delle due colossali statue di Castore e Polluce, provenienti dalle vicine Terme Costantiniane, già presenti sulla piazza ma diversamente posizionate. Dopo la sua rimozione per consentire nel 1786 l'innalzamento dell'obelisco egizio, prelevato dal Mausoleo di Augusto per volere del Pontefice Pio VI (1717-1799), fu sostituita nel 1818 con l'attuale che riutilizza una antica vasca di granito grigio proveniente da una fontana realizzata nel 1593 nel Foro Romano.



Fontane in Campidoglio: della Dea Roma, di Marforio e dei Leoni Capitolini

Nel 1588 l'acqua Felice arrivò sul Campidoglio. L'Amministrazione Capitolina decise di dotare la piazza di una fontana progettata da Matteo Bartolani da Castello (notizie 1566-1616?) con al centro la statua della Dea Minerva, sostituita nel 1593 da quella della Dea Roma. La fontana, costituita da due vasche sovrapposte, si addossa alla scalinata michelangiolesca del Palazzo Senatorio tra le due statue colossali del Nilo (a sinistra) e del Tevere (a destra) già collocate da Michelangelo. Nel 1588 vennero trasformati in fontane anche i due leoni egizi in basalto posti dal 1582 alla base della cordonata. Nel 1595, infine, su progetto di G. della Porta, venne realizzata sul lato sinistro della piazza un'altra fontana murale, riutilizzando la statua fluviale antica detta di "Marforio" (I sec. d.C.). La fontana ha poi trovato nel 1734 la collocazione definitiva nel Cortile del Palazzo Nuovo.



Fontana in piazza dell' Ara Coeli

Il progetto della fontana si deve all'architetto G. della Porta, che ideò un'elegantissima variazione sul tema della fontana tardocinquecentesca. La fontana, che si ergeva su tre gradini sostituiti nell'800 dalla vasca a terra circondata da colonnotti, è caratterizzata da un'elegante vasca marmorea ovale decorata sulla superficie esterna da quattro mascheroni; su questa si innalza il catino sorretto da un balaustro posto su un plinto finemente scolpito con un rilievo di maschere e festoni. La sommità è decorata da un trimonzio circondato da quattro puttini che sorreggono delle anfore.



Fontana in Piazza Campitelli

Con un documento del 15 aprile 1589, la Camera Capitolina decretò di erigere la fontana sulla attuale piazza Campitelli presso i palazzi delle famiglie Capizucchi, Albertoni e Riccia, alle quali veniva chiesto di impegnarsi a sostenere gran parte delle spese. Il progetto della fontana fu realizzato dallo scapellino Pompilio Benedetti. In origine ubicata al centro della piazza, nel 1679 in seguito alla ricostruzione della chiesa di S.Maria in Campitelli, la fontana venne spostata nel luogo attuale per volere del pontefice Innocenzo XI (1676-1689).



Fontana dei Tritoni in piazza Bocca della Verità

L'edificazione della fontana ebbe inizio nel 1717 per volontà del pontefice Clemente XI Albani (1700-1721) nella piazza antistante la chiesa di S. Maria in Cosmedin. Il progetto, di chiara derivazione da modelli berniniani, si deve all'architetto Francesco Carlo Bizzaccheri (1655- 1721) che ideò, in omaggio al pontefice, una vasca ispirata alla stella ad otto punte dello stemma della famiglia Albani.



Al centro di questa è collocato un gruppo scultoreo costituito da una scogliera con elementi vegetali (scolpita da Filippo Bai) sulla quale si innalzano due tritoni inginocchiati (scolpiti da Francesco Moratti) che sorreggono una valva di conchiglia decorata da due monumentali stemmi Albani. Accanto alla fontana venne costruito anche un fontanile, smontato negli anni '30 e ricostruito poco più oltre sul lungotevere.

Fontana in piazza delle Cinque Scole (già in piazza Giudea)

La fontana proviene dalla scomparsa piazza Giudea, lo slargo su cui si apriva uno dei cinque portoni del Ghetto, dove oggi la ricorda un disegno inserito nella pavimentazione che ripropone il perimetro mistilineo della vasca.

La sua realizzazione era stata prevista nell'elenco delle fontane alimentate dall'acqua Vergine (1570), ma ebbe luogo solo con l'edificazione dell'acquedotto Felice. Il progetto si deve a Giacomo della Porta con il quale collaborò lo scapellino Pietro Gucci. Alla fine del XIX secolo, in occasione dei lavori di demolizione dell'antico Ghetto, la fontana venne smontata e nel 1930 fu rimontata nell' attuale Piazza delle Cinque Scole.



La Fontana in Piazza Giudea, G.B. Vasi, metà XVIII sec.



Acquedotto Felice - notizie storiche

L'acquedotto Felice prende il nome da Papa Sisto V (1585 - 1590), al secolo Felice Peretti, che ne promosse la costruzione nel 1585 con lo scopo di rifornire la zona collinare della città (Esquilino, Quirinale, Viminale). La direzione dei lavori fu affidata a Matteo Bartolani da Castello (seconda metà del XVI secolo) e portata a termine nel 1587 da Giovanni Fontana (1540 - 1614). Il condotto, lungo 22 miglia, ha inizio da Pantano dei Grifi a sud della via Pretestina dove riutilizza le sorgenti dell'antico acquedotto Alessandrino (III sec. d.C.). Segue un percorso irregolare, prima sotterraneo poi in elevato su arcate, riutilizzando parti degli acquedotti Claudio e Marcio e, affiancando in alcuni tratti il canale dell'Acqua Mariana, raggiunge le mura Aureliane, le segue fino alla porta Tiburtina, per terminare nella fontana di Mostra (fontana del Mosé) nei pressi della chiesa di Santa Maria della Vittoria in piazza S. Bernardo.

A seguito della costruzione dell'acquedotto e dell'acquisto di 100 onces di acqua da parte del Comune di Roma, la città venne dotata di nuove fontane monumentali su progetto di Giacomo Della Porta (1533-1602) "architetto del Popolo Romano", già impegnato nella costruzione delle fontane dell'acqua Vergine. L'acquedotto è stato attivo fino al 1985. Attualmente è allo studio un suo ripristino.

Acquedotto Felice in numeri

37,560 Lunghezza in km

250 Portata in litri/secondo - di cui 231 dalle sorgenti e 422 dal lago
(la portata totale degli acquedotti di Roma è oggi di 15.500 litri/secondo)

Fontane lungo il percorso

1. di Clemente XII o di Porta Furba*
2. di Mostra (Fontana del Mosé)
3. complesso delle Quattro fontane
4. del Tritone in piazza Barberini
5. delle Api in via Veneto
6. dei Dioscuri al Quirinale
7. della Dea Roma in Campidoglio
8. di Marforio in Campidoglio
9. dei Leoni in Campidoglio
10. in piazza Ara Coeli
11. in piazza Campitelli
12. dei Tritoni in piazza Bocca della Verità
13. in piazza delle Cinque Scole



* fuori mappa: via Tuscolana - incrocio via del Mandrione

Seguendo l'acquedotto ...

Parco degli Acquedotti

Di grande rilevanza storica e artistica per la presenza e l'intersecazione di molteplici acquedotti, il parco, anche detto di via Lemonia, è percorso da una parte del condotto dell'Acqua Mariana, realizzato nel 1122 per volere di papa Callisto II (1119-1124), e da alcuni dei tratti più suggestivi degli Acquedotti Felice, Marcio e Claudio. Quest'ultimo, senza dubbio il più imponente, cominciò a decadere dopo essere stato restaurato nel 776 dal Papa Adriano I (772-795).



Tor Fiscale

La Torre medievale (sec. XIII) è stata edificata al di sopra di un punto di intersezione tra gli acquedotti Claudio e Marcio. L'attuale nome di Tor Fiscale risale al XVII secolo quando era di proprietà del monsignor Filippo Foppi, tesoriere ("fiscale") pontificio, che possedeva una vigna nei pressi.



Porta Furba

L'arco monumentale segna il passaggio dell'acquedotto sulla via Tuscolana, secondo l'uso dell'architettura classica che analogamente trasformava le arcate degli acquedotti in corrispondenza del passaggio delle strade principali (l'esempio più importante è Porta Maggiore costruita per il passaggio del doppio acquedotto Claudio e *Anio Novus* sulle vie Labicana e Prenestina). Le iscrizioni delle lastre marmoree sui due fronti, celebrano la costruzione dell'acquedotto. E' dubbia l'origine del suo nome: una spiegazione rimanda alla presenza di ladri o briganti ("furbi", dal latino *fur*, ladro) che si nascondevano nelle vicinanze; altri ritengono che il nome sia un'alterazione della parola *forma*, canale, con la quale nel medioevo si indicavano gli acquedotti.



Fontana di Clemente XII

La fontana, quasi una mostra extraurbana dell'acqua Felice, lungo la via Tuscolana, venne edificata nel 1733 per volontà di Clemente XII (1730-1740) in luogo di un precedente abbeveratoio voluto da Sisto V presso l'arco trionfale dell'acquedotto a Porta Furba. Nella parte centrale del prospetto trovano posto un'iscrizione, gli stemmi del Papa e di monsignor Felice Passerini (all'epoca Presidente dell'acqua Felice) e un mascherone alato che getta acqua in un bacino a conchiglia.



Via del Mandrione

La strada, così denominata per il passaggio delle mandrie, fiancheggia gli acquedotti Claudio-Felice e Marcio, collegando "Tor Fiscale" e Casilina Vecchia fino alla porta Maggiore, seguendo la stessa direzione di una strada lastricata d'epoca romana che funzionava da passaggio di servizio per la manutenzione e il restauro degli acquedotti. Nel 1956, alcuni intellettuali e politici, tra cui Pier Paolo Pasolini e Alberto Moravia, portarono alla ribalta della cronaca le gravi condizioni in cui vivevano gli abitanti della zona, ormai divenuta una vera e propria metropoli "spontanea" di baracche insediate nei fornicelli dell'acquedotto fino al 1962.



Arco di Sisto V

In via Marsala, nei pressi di Porta Tiburtina, fu realizzato un altro arco monumentale detto "Arco di Sisto V o delle Pere". Simile nella struttura architettonica a "Porta Furba", se ne distingue per la presenza dei tre fornicelli che sottolineano in maniera scenografica la nuova viabilità sistina - come ricorda l'iscrizione - nelle due direzioni verso le basiliche di S. Maria Maggiore e di S. Maria degli Angeli.



Fontana di Mostra/ Fontana del Mosè

La fontana del Mosè, in piazza San Bernardo, fu costruita tra il 1585 ed il 1589 quale mostra terminale dell'acquedotto Felice. La realizzazione si deve ad un'équipe di scultori coordinati e diretti dagli architetti Giovanni e Domenico Fontana (1543-1607). La fontana si ispira agli esempi classici dell'arco trionfale ed è particolarmente vicina, nella sua conformazione, all'antica mostra dell'acqua Claudia denominata "Trofei di Mario", le cui vestigia sono conservate nell'area dell'attuale piazza Vittorio Emanuele II. Quattro colonne di marmo colorato fiancheggiano le aperture di tre nicchioni: in quello centrale si trova la colossale statua del Mosè, attribuita a Leonardo Sormani (1550-1590 ca.) e Prospero Antichi detto il Bresciano (seconda metà del XVI); i nicchioni laterali presentano altorilievi che illustrano due episodi biblici incentrati sulle figure di Aronne (a sinistra) e di Giosué o Gedeone (a destra). E' questo l'unico esempio di iconografia religiosa tra le fontane di Roma riferibile al clima instauratosi subito dopo il Concilio di Trento. Il cornicione al di sopra delle colonne riporta le date di realizzazione dell'opera, mentre l'altissimo attico che ospita la lunga iscrizione commemorativa, è sovrastato da due angeli che sorreggono lo stemma pontificio, e dalla croce.



Complesso delle Quattro fontane

Il complesso venne realizzato a partire dal 1588 per evidenziare sul colle Quirinale l'importante incrocio tra la *Strada Pia* (odierne Vie XX Settembre e del Quirinale) e la *Strada Felice* (attuali vie Quattro Fontane e Sistina) aperta da papa Sisto V. Le fontane a parete sono costituite da una vasca semicircolare addossata ad una nicchia che racchiude una statua allegorica distesa sul fianco sullo sfondo di un paesaggio a rilievo. Le fontane sono state edificate a spese di privati proprietari dei terreni limitrofi in cambio di concessioni gratuite dell'acqua Felice. A Muzio Mattei si deve la costruzione di due fontane: quella sull'angolo del suo palazzo (poi proprietà Albani Del Drago), rappresenta il Fiume Arno e quella in corrispondenza della futura chiesa di S. Carlino, il Fiume Tevere. Antonio Grimani, vescovo di Torcello, realizzò la fontana con la statua di Giunone sull'angolo dell'attuale palazzo Galloppi-Volpi, mentre Giacomo Gridenzoni quella di Diana sull'angolo del giardino Barberini.



Arno
(angolo Palazzo
del Drago)



Tevere
(angolo Chiesa di
S. Carlino)



Diana
(angolo giardino
Barberini)



Giunone
(angolo palazzo-
Galloppi-Volpi)